

enmecc

Più guadagno più valgo. L'identità fondata sul denaro nella società contemporanea.

Valore di scambio

70

■ **Barbara Autuori**

Dimmi quanto guadagni e ti dirò chi sei. Un rapporto, quello tra il denaro e l'identità delle persone, che nella società contemporanea sembra diventato l'unica unità di misura per valutare, considerare, addirittura giudicare personaggi pubblici e privati, conoscenti vicini e lontani, ma anche amici e parenti. «La comparsa del denaro e il lungo percorso che ha compiuto fino a oggi hanno cambiato profondamente il tipo e la qualità delle relazioni sociali – conferma **Alberto Zatti** che insegna psicologia sociale all'Università degli studi di Bergamo –. I doni e i favori che regolavano le società contadine sono stati gradualmente sostituiti dal denaro come unico mezzo di scambio perché più pratico dei sacchi di farina da offrire in cambio di altri beni».

In soldoni

Nel passaggio alla società post-contadina è dunque innegabile che il ricorso al denaro abbia semplificato gli scambi, soprattutto nel momento in cui la prossimità tipica delle società antiche è andata scomparendo. «Da facilitatore tra merci, però, il denaro è traslato sulle persone straripando e inondando anche le relazioni sociali di cui è divenuto elemento caratterizzante», spiega **Massimo Busdreo**, docente di psicologia dei consumi all'Università di Milano Bicocca e coautore con Zatti del libro *Denaro e psiche. Valori e significati psicosociali nelle relazio-*

ni di scambio (**Franco Angeli** Editore, 2007, 144 pp., 18 euro). Se si va a ritroso nel tempo – riprende il professore dell'ateneo bergamasco – già nell'etica e nella filosofia protestante si ritrova un legame stretto tra l'identità personale e quanto si possiede o si riesce a produrre in termini economici». Una connessione che si è andata intensificando e modificando tanto da fare del denaro l'espressione della reciproca reputazione tra gli uomini. «Da semplice strumento – aggiunge Busdreo – è diventato fine ultimo in quanto ciò che dà valore non solo alle cose, ma anche alle persone».

Ricchi e poveri

In questo panorama dominato dal dio denaro è inevitabile che anche le dinamiche psicosociali ne risultino condizionate. Un influsso che rischia di farsi opprimente in questo periodo di crisi economica diffusa e di ripercuotersi anche sulle relazioni sociali laddove fondate principalmente sull'assunto "valgo in base a quanto guadagno". «Ricondurre il valore del denaro alla sua sostanzialità e uscire da questa sovrapposizione, tuttavia, si può ripartendo proprio dall'attuale congiuntura economica negativa», affermano entrambi gli studiosi sottolineando il duplice significato della parola crisi in lingua cinese che, nella sua accezione positiva, vuol dire opportunità. «La minore disponibilità di soldi – concordano Zatti e Busdreo – costringe a tornare sul significato della relazione sia verso gli oggetti che verso le persone». Non è un caso che negli ultimi decenni si siano moltiplicate formule di consumo sostenibile così come le occasioni di condivisione di un numero crescente di beni.

Consigli d'amministrazione

Il che non vuol dire demonizzare il denaro. «Non scordiamo – avverte Zatti – che in molti paesi meno sviluppati è proprio il denaro, anche in piccole quantità come nel microcredito, a consentire l'emancipazione e il passaggio dall'assistenza all'indi-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

pendenza». L'importante è non farsi abbagliare dall'illusione che il denaro possa comprare e generare ogni cosa di cui si ha bisogno, comprese le relazioni con gli altri esseri umani. «L'antidoto per non farsi sopraffare da questa visione distorta del denaro – aggiunge Busdreo – lo possediamo dentro di noi e nella nostra storia». Basterebbe ricordare cosa riuscivano a non sprecare e a recuperare i nostri nonni che conoscevano l'autentico significato della parola economia: "l'arte di ben amministrare la casa". ■

Il tempo è denaro

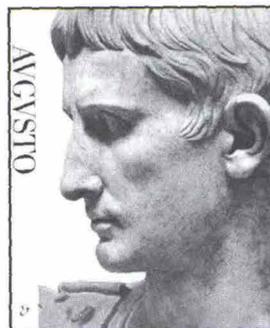
Quanto tempo ci vuole per guadagnare un milione di euro? È quello che si è chiesto la fotogiornalista Antonella Di Girolamo quando, sei anni fa, impazzava la moda del *Superenalotto* e milioni di euro apparivano alla stregua di noccioline. Così, calcolatrice alla mano, ha voluto verificare quante vite di gente comune ci vogliono per mettere insieme un milione di euro. Un progetto sociologico condotto tra vicini di casa e conoscenti compresi i suoi studenti da cui è nato il libro-mostra *Apparent Million Age. Quante vite per un milione di euro* (Edizioni Edup, 2013, 86 pp., 18 euro). Una raccolta di 31 ritratti di persone comuni con a fronte calcoli matematici per riflettere sulle proporzioni tra il tempo e il denaro: impiegato ministeriale, commessa, carabiniere, ingegnere, operatore sociale e tanti altri lavoratori comuni che hanno messo in mostra faccia e busta paga per riportare la percezione del denaro a una dimensione concreta. Il libro è inoltre corredato dai testi di cinque esperti che, ognuno dal proprio punto di vista, offrono letture alternative del valore del denaro. La mostra *Apparent Million Age*, a Palazzo Englefield di Roma, rimane aperta al pubblico fino al 14 dicembre.



tempi moderni di Rita Nannelli

Il primo imperatore

Ci si muove in un'incredibile selva di statue (a cominciare da una colossale da Arles, 2 metri e 30), un'ampia carrellata di monete d'oro, oggetti d'argento, cammei e gioielli, e si capisce che la ricorrenza è di quelle solenni, i duemila anni dalla morte di *Augusto* (19 agosto 14 d.C.). Il *princeps* è in mostra alle *Scuderie del Quirinale*, a Roma, fino al 9 febbraio 2014, attraverso 200 opere provenienti dai maggiori musei del mondo sul più ritratto tra i governanti. E in quest'esposizione delle migliori effigi ne mancano davvero poche. Ci sono le celeberrime statue di Augusto, riunite per la prima volta insieme: *L'Augusto pontefice massimo* e *L'Augusto di Prima Porta*; per la prima volta in Italia un bronzo con le sue fattezze, parte di una statua equestre ripescata in Grecia, nel Mar Egeo, lo splendido ritratto bronzeo del *British Museum*, i cosiddetti rilievi *Grimani*, raffiguranti animali selvatici intenti ad allattare i propri cuccioli, il gruppo dei *Niobidi*, fattura greca, ma scoperto negli *Horti Sallustiani*, ora diviso tra Roma e Copenaghen. Tornati per l'occasione dal Louvre gli argenti di Boscoreale; e ancora, i preziosissimi cammei di Londra, Vienna e del *Metropolitan* di New York. Anche qualche strano reperto per chi è a caccia di curiosità. E dopo Roma Augusto lo troverete al Louvre. Info 06 39967500; www.scuderiequirinale.it



Palestra di vita

A bicipiti tonici, addominali tartaruga, peso forma gli italiani non rinunciano e fanno entrare il paese nel gruppo dei primi cinque in Europa con il maggiore giro d'affari nel settore delle palestre, 2.117 milioni di euro per il 2012. Sul podio l'Inghilterra (4.790 milioni di euro), poi Germania (4.090), Spagna (3.840) e Francia (2.520). Pesi, *tapis roulant* e corsi vari, da *spinning* a *pilates*, da *zumba* ad *acquagym*, per 44 milioni di europei: più assidui i norvegesi (16 per cento della popolazione), mentre gli italiani che si allenano sono il 6,38 per cento, superando il tasso medio europeo del 5,99 per cento.

Passo felpato

È il loro momento di gloria: morbide, calde, comodissime. Non che si scopra adesso quanto le felpo siano pratiche, ma nella versione più "raffinata" che fa capolino in tutte le collezioni, da quelle griffate alle più *pop*, prendono il posto di giacche e cappotti. Grigie, con motivi floreali o con qualche scritta o lettera gigante, vanno bene per le ragazzine – guai, però, a metterne una a sorpresa sotto l'albero di Natale di un'adolescente – e per le signore, anche le più schifilose.